Anno XXXI — Lunedì 6 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 212

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Nel paese dei dollari

New Work 20 agosto.

Se l'uomo in generale davanti al tramestio vertiginoso del progresso, di sue mille meraviglie in iscoperte ed invenzioni, spesso resta perplesso e titubà sulle novità, quasi dubitasse nel concedere rubito, apertamente il suo plauso, dinanzi a certe realtà positive e praticabili s'accalora a gradi massimi. e si lascia trasportare dall'idea alla monomania, all'esaltazione, al delirio.

L'oro, ecco la realtà, la fonte di tanto e febbrile rivoluzionismo dell'uomo, delle masse intere, d'un popolo.

L'idea che il piccone strappi alla terra in pochi suoi colpi un tesoro subitamente disponibile, e che il lavoro di poco tempo contribuisca alla realizzazione d'una fortuna, alla formazione d'insperate felicità, ecco il concetto che eccita l'egoismo, lo esalta, lo ammorba e quella mente che s'eleva a tal pensiero si scompiglia e si rende parzialmente ragionevole.

Poco ragionando l'uomo si dà in balìa a tutto, l'ideale concepita lo trasforma e nè istruzione, nè posizione sociale, nè alcun altro freno lo trattiene nella sua foga pazza.

La notizia recente d'immensi tesori contenuti nelle gelate regioni dell'Alaska fu per gli Stati Uniti e oserei dire pel mondo intero lo scoppio d'una bomba magica. E non solo avventurieri trabalzarono al notevole annuncio, ma molti di coloro che mai nol furono e che la condizion loro morale e sociale non permetteva, lo divennero.

L'esodo per la terra meravigliosa è qualcosa d'imponente, di speciale e di terrificante; ne dirò il perchè.

—

Abbenchè sembra che la presenza dell'oro nei terreni dell'Alaska fosse cosa già a conoscenza di parecchi, nondimeno l'annuncio dell'entità e della ricchezza di quei giacimenti fu come fresca notizia.

I primi che capitarono a San Francisco di California col prezioso minerale accumulato dopo immani sforzi e lotte contro la fame e il terribile freddo, raccontarono ampiamente la condizione dei tesori, narrarono pure le ciclopiche difficoltà da sormontare, ma nulla pose argine alla gran febbre e l'ostacolo anzi divenne l'agente incoraggiatore.

Il bacino aurifero propriamente oggi conosciuto è situato nel centro dell'Alaska; quella gelida ed inospitale regione che forma la punta più settentrionale dell'America del Nord; essa è circondata del Mar Glaciale Artico, del Mare di Bering e dall'Oceano Pacifico; per terra confina colla Colombia inglese e con regioni abitate dai soli Esquimesi.

Il gran centro che forma l'attuale attrazione è il bacino del fiume Juhon; regione montuosa assolutamente impraticabile, sfornita del più strettamente necessario alla vita dell'uomo.

Il clima vi è freddissimo; pernicioso alla salute, per le pioggie che in certe stagioni aumentano le difficoltà e le cause di malattie.

Fra quelle nevi e ghiacci il prezioso minerale è sepolto; la ricchezza di quella terra è inestimabile, il calcolo tecnico non può essere esatto, sviluppandosi i giacimenti su immense estensioni.

L'accesso al paese dell'oro è uno dei più pericolosi; vi sono due vie, quella per mare risalendo l'Johon fino al punto ove più ferve la ricerca, cioè Klondihe, e quella di terra raggiungendo detto punto mediante passi difficilissimi ed orribili.

—

Agli enormi ostacoli, s'aggiunga la necessità assoluta di portarsi i viveri per quel tempo che si è fissato soggiornare, portare inoltre armi, munizioni, vestimenti speciali, utensili, tutto ciò che si esige per vivere e difendersi dalle intemperie e dagli assalti d'ogni specie.

Questa necessità che costringe l'uomo a fornirsi d'un voluminoso bagaglio contribuisce a render doppiamente critica la situazione del viaggiatore; per esempio per accedere lassù bisogna ricorrere a guide e portatori, servizio che vien fatto dietro retribuzioni rilevanti, dagli Indiani bisogna; pure affidarsi a battellieri per traghettare rapide spaventevoli, per risalire fiumi coperti da enormi massi di ghiaccio; il pericolo di annegare o di rimaner schiacciati da questi gelidi galleggianti è perenne, così pure la possibilità d'essere depredati ed uccisi dai ladroni che sorsero subito in queste terre come per incanto onde impadronirsi del bagaglio e delle armi dell'ardito minatore.

Mancando assolutamente mezzi di trasporto che aiutino il movimento commerciale di viveri ed oggetti indispensabili all'uomo, quella terra deve far soffrire ancor più i temerari cercatori d'oro, i quali è d'uopo che si rassegnino all'antico sistema delle slitte tirate dai cani e guidate da indiani od esquimesi.

—

La stepitosa e brillante notizia, sconvolgendo gli animi di tutti e attraendo la mente e il senno di molti, ha creato quella tal febbre d'oro, che quà negli Stati Uniti non è nuova, essendo l'attuale una ripetizione del delirio aurifero del 1819 quando i tesori della California facevano pur disorientare il buon senso a tanta gente.

Oggigiorno masse imponenti di persone d'ogni condizione e razze, s'affollano con armi e bagaglio alle agenzie marittime di S. Francisco onde reclamare passaggio per la nuova terra; cosa che difficilmente si può concedere a tutti mancando per l'Alaska una vera e fissa linea di navigazione; è facile a comprendersi come ad una terra gelata e disabitata, la quale finora non offriva al mondo il minimo interesse, manchi un regolare servizio d'accesso; il *Portland* e l'*Excelsior* nullameno fanno parte ora d'una provvisoria linea di navigazione per il bacino dell'Iuhon: dico provvisoria avendo il governo di Washington frapposto indugi prima di concedere l'assenso di stabilire una linea regolare in base a progetti di diverse compagnie inglesi e americane.

« Tutti a Klondike » è il motto degli invasati di febbre aurifera, e dei commercianti di vesti speciali ed armi, e di viveri concentrati ed appositamente preparati; i primi non comprendono l'inerzia dei compagni che se ne restano nel mondo già vecchio e rovinato, i secondi animano le schiere inerti, le spingono alla terra meravigliosa e naturalmente tutto per la gran questione del loro interesse; un giornale italo americano paga persino il viaggio a colui che ricevendo maggiori voti (i quali si rilevano dal giornale) dalla colonna locale, sia come il campione italiano che s'avventura a spese del periodico nella terra dell'oro.

In base alla gran notizia, sorsero mille nuovi commerci, agenzie d'ogni qualità, costruttori di case che laggiù forniscono l'abitazione ai nuovi arrivati, pagando gli operai addetti alle segherie ed alla costruzione dai 20 ai 25 dollari al giorno vale a dire da L. 100 a L. 125.

—

Giorni fa lasciava il proprio ufficio un governatore d'uno Stato Nord Americano, per correre anch'esso dietro al tesoro di Klondike; molte donne speculatrici americane, poco tempo fa partirono pure per il bacino dell'Iuhon onde fondare un'albergo, dei restaurant, dei dormitori, magazzeni ecc. ecc. e tanto in loro era radicata l'idea di stabilirsi laggiù che portarono con sè i bambini.

Emigrò pur dalla California per la nuova terra, un tipografo, il quale portando con se tutta la sua officina, vuole fondare un giornale e venderlo a 50 cent. alla copia.

Inoltre tanto per dimostrare a qual grado si trovi la febbre attuale, dirò che vecchi ed esperimentati minatori, pratici del luogo e della loro arte perfetti, si lasciarono trasportare dalla comune corrente; uno di loro un pezzo d'uomo abituato a qualunque fatica, sotto ad ogni duro lavoro avvezzo ad ogni clima, ritornò giorni sono nell'Ohio sua patria, tutto gobbo e rachitico, sopportò strazii orribili e morì.

Dal lato mio dico che l'Alaska è la terra della fortuna, ma prevedo che questa fortuna dovrà costare carissima ai cercatori e questi prima di recarla in salvo, avranno da subire ogni peripezia e passare sulle salme dei compagni onde farsi una strada attraverso le immense difficoltà.

—

E così è: giunge ora la terrificante notizia che migliaia di cercatori d'oro sono bloccati in una valle gelata e nevosa, senza viveri, senza casa, e senza guide; la lontananza delle possibilità di recar loro soccorso aumenta l'ansa del mondo civile il quale considerando a mente calma la situazione di quegli infelici, sa pur troppo che se si salvano è grazia divina.

Tempo fa naufragava pure, in causa degli scogli di cui è pieno il passo per Klondike, un vapore completo di emigranti e gran carico: furono salvati i primi e perduto il secondo... Cent'altre disgrazie travagliano ancora i poveri cercatori d'oro, eppure, cosa da non credersi, l'illusione si accentua sempre più, la ressa aumenta, i marinai delle navi che si avvicinano a quelle coste disertano, così pure molti ufficiali, famiglie intere partono, e l'Alasha è la *great attraction* del giorno, la piovra terribile.

Quanto l'odierno avvenimento, dimostra la forza e potenza del contagio psichico delle masse!

Renato.

I ROMANZESCHI TRAVESTIMENTI
degli agenti di polizia

I giornali parigini raccontavano poco tempo fa che un ispettore di pubblica sicurezza, disperando di sorprendere in flagrante dei borsaiuoli di una destrezza e di un'astuzia straordinaria, si era travestito da ecclesiastico.

La sua lunga zimarra, il breviario che fingeva di leggere con tutta attenzione, avevano splendidamente tratto nella rete i malfattori, i quali, credendolo tutto intento, a decifrare il latino dei salmi, erano andati, proprio sotto ai suoi occhi a rubare il portamonete di tasca a una signora.

L'ispettore fece un semplice cenno ai suoi agenti, nascosti poco lontano di là, e in un baleno tutta la banda fu nel laccio.

Tutto fatto richiama l'attenzione sui singolari travestimenti ai quali sono costretti talvolta a ricorrere gli agenti di polizia.

Impossibili fare una lista degli infiniti mezzi da loro immaginati per non dare nell'occhio alla selvaggina che perseguono; questi mezzi variano all'infinito, adattandosi alle circostanze, all'immaginazione sempre viva dei malfattori e alla fantasia di coloro stessi che li adottano.

Si è conservato per molto tempo, sul *quai des Orfèvres*, il ricordo di una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza i quali, per sorvegliare le manovre di una banda di ladri, si erano camuffati da scalpellini.

Una mattina, senza avvertir nessuno, erano capitati davanti il covo dei ladri, con carriole, sabbia, pale, zappe, e si erano messi ad accomodare il marciapiede.

Nel quartiere si meravigliavano della lentezza e della poca abilità di quegli operai, che facevano e disfacevano continuamente lo stesso lavoro, e c'era già chi parlava di firmare una petizione e presentarla al Consiglio municipale per renderlo attento di un grave fatto che poteva compromettere il bilancio della città.

Non ne ebbero il tempo. Saputo quanto volevano sapere, i finti scalpellini rimisero in ordine la via e se ne andarono.

Il giorno seguente i giornali annunziarono che la polizia, con uno splendido colpo, aveva arrestata tutta la banda di ladri che finora era sempre sfuggita a tutte le ricerche.

Un altro ispettore era incaricato di assicurarsi se un pseudo gentiluomo non nascondesse, nel suo ricchissimo appartamento dei campi Elisi, un certo numero di quadri rubati.

L'inchiesta era difficile, perchè il *gentleman*, da uomo prudente, non aveva domestici, sulla cui indiscrezione poter fare assegnamento.

Un solo mezzo poteva essere impiegato, domandare alla portinaia il permesso di visitare il quartiere; ma il quartiere non era da appigionarsi. Che fare allora?

L'ispettore incominciava a disperare, quando il caso lo favorì; l'appartamento, situato immediatamente sopra a quello del presunto ladro, era da affittarsi.

Il poliziotto si vestì allora elegantemente, in borghese, e si mise a gironzare nei pressi della casa, aspettando il momento propizio.

Un giorno i pigionali del quartiere da affittarsi uscirono di casa, e i domestici, secondo il solito, approfittarono subito della loro assenza per fare altrettanto.

Non si potevano visitare i locali; era su questo che contava l'ispettore di polizia. Si presentò alla portinaia e le chiese di vedere l'appartamento.

— Impossibile, signore, non c'è nessuno in casa.

— Non importa — disse l'agente — facendo scivolare una grossa moneta nella mano della donna; fatemi vedere quello al piano di sotto, che è uguale e mi servirà lo stesso.

La portinaia trovò il ragionamento, suffragato da un argomento così persuasivo, di una logica perfetta, e condusse l'ispettore ove questi desiderava tanto di andare.

I quadri rubati erano in un angolo del salotto del pseudo *gentleman*.

Il giorno seguente, il capo della polizia arrivava con una sciarpa tricolore arrestava il ladro e ricuperava i quadri.

Per essere meno tipici, altri travestimenti non sono però a sdegnare; per esempio, quello degli ispettori, che per sapere dove andassero certi scassinatori internazionali, si travestirono da controllori ferroviari, salirono sul convoglio ove quelli avevano già preso, posto e con voce esercitata domandarono: « I biglietti signori! »

Con una semplice occhiatina poterono così assicurarsi dove andassero i ladri, e non ebbero poi che a telegrafare in quel dato luogo per ottenerne l'arresto.

E' un fatto conosciuto che all'epoca dei pagamenti delle cedole di rendita, gli agenti di polizia si travestono da impiegati di banca o da servi, si fermano nelle sale dei grandi stabilimenti finanziari, fingono di fare pulizia o di venire anche essi a riscuotere delle cedole, e in questi giri e rigiri esaminano le figure sospette, osservano i colpi tentati dai malfattori, e quando l'occasione si presenta lasciano scopa, strofinaccio e carta e corrono sulle traccie dei colpevoli.

Abbiamo cominciato con un prete, finiamo con un sacrestano.

Un ispettore di polizia dovendo cercare una giovinetta rapita da alcuni componenti la sua famiglia e affidata alle cure di una vecchia signora molto religiosa, si travestì da sagrestano e coll'aspersorio in mano offerse l'acqua benedetta sulla porta della chiesa del luogo ove stava la signorina.

Al passaggio la riconobbe e avvertì le persone che avevano diritto su lei, le quali così poterono ritirarla.

Come fu liberato un armeno prigioniero al Pireo

Un dispaccio da Atene ci annunciava brevemente che un armeno condannato a morte e condannato a Costantinopoli a bordo d'un piroscafo proveniente dall'Egitto, era stato liberato, nel porto del Pireo, da' suoi compratori rifugiatisi in Grecia quando era accaduta la strage di Costantinopoli. Ecco i particolari su questa faccenda che fu sul punto di assumere le proporzioni d'una vera sedizione nella città del Pireo ed in cui la dinamite ebbe, come al solito, la sua parte.

All'arrivo della nave egiziana *Principe-Abbas*, gli armeni si presentarono al prefetto del porto del Pireo pregandolo di ordinare al capitano di porre in libertà il prigioniero. Il prefetto rispose loro che non poteva dare questo ordine, non avendone diritto alcuno.

Allora gli armeni, cui s'erano uniti parecchi profughi cretesi, si recarono a bordo del *PrincipeAbbas* e ingiunsero al capitano di consegnar loro il prigioniere. Avutone un rifiuto, gli armeni estrassero di tasca rivoltelle e dinamite dichiarando al capitano che avrebbero fatto saltare in aria il bastimento. Il capitano cedette e permise di fare una perquisizione a bordo.

Gli armeni non tardarono a scoprise il loro compatriota in fondo alla stiva, carico di ferri e custodito da sette gendarmi turchi. Una scena commovente accadde allora. Gli armeni si precipitarono sul prigioniero e l'abbracciarono, versando lagrime di gioia. I gendarmi non mossero. Capirono che, al menomo tentativo di resistenza. gli armeni li avrebbero uccisi senza forma alcuna di processo.

Lo sbarco del condannato provocò in tutta la città entusiasmo indescrivibile. Migliaia di persone accorse sui moli applaudivano, acclamavano, gettavano grida d'allegrezza. Tutti gli armeni che abitano il Pireo accorsero ad abbracciare il loro compatriota e lo condussero in vettura a casa d'uno dei loro.

Un brindisi politico di re Umberto
ad Homburg?

Pietroburgo, 2. Il *Viedomosti* reca in prima pagina un telegramma da Berlino, al quale sembra dare molta importanza. Vi si dice che Guglielmo ed Umberto si apprestano a pronunziare, dopo il banchetto di gala ad Homburgo, un brindisi a grand'effetto, il quale vorrà essere una implicita risposta ai brindisi dello tsar e di Faure, pronunziati a Cronstadto a bordo del *Pothuau*. Il brindisi di Guglielmo farà risaltare l'importanza della Triplice di fronte ad ogni altra coalizione di Potenze europee.

Il *Viedemosti*, dedicando un lungo commento a questo dispaccio berlinese, dice che il brindisi di Homburgo, per essere una degna risposta a quello di Kronstadt, dovrà avere la stessa intonazione pacifica, dovrà essere una nuova strofa aggiunta all'inno della pace, della quale lo tsar è il più costante patrocinatore.

Le lamentele di Leontieff contro l'Italia

Parigi, 3. — Si pubblica la intervista che Leontieff accordò a Costantinopoli ad un giornalista.

Egli si lamentò delle aggressioni della stampa italiana, massimamente di quelle della *Tribuna*.

Afferma di essere stato prodigo di cure con Albertone, Pini, Cordella (di cui tiene una lettera) durante la loro prigionia.

Diede a Nerazzini i muli che gli permisero di compiere il viaggio di rimpatrio. Nutrì ed alloggiò a proprie spese i primi cinquanta italiani rilasciati e il governo non lo ringraziò nemmeno.

Credeva di aver diritto di aspettarsi dagli italiani, se non della riconoscenza, almeno del pudore.

I SOVRANI AD HOMBURGO
La grande rivista dell' 11 Corpo d'armata

Homburgo, 4. — Stamane alle ore 9.45 Umberto, Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria, a cavallo, la Regina Margherita e l'imperatrice Federico in vettura, accompagnati dai rispettivi seguiti e da un brillante stato maggiore, si recarono al campo delle manovre di Niedes Esbak Garnhim e Her Herlembach Massenheim ad assistere alla grandiosa rivista dell 11° corpo d'armata, composto di circa 36000 uomini.

I Sovrani trovarono lungo il percorso chierate le società dei veterani e dei militari ed un'immensa folla, che calorosamente li acclamò.

Gli Imperiali di Germania ed i Reali di Italia arrivarono al campo delle manovre alle ore 10 accolti al suono degli inni italiano e tedesco, e da *hurrah*, mentre migliaia di spettatori dalle tribune, appositamente erette, prorompevano in entusiastiche ovazioni, agitavano i cappelli ed i fazzoletti.

Le truppe presentarono le armi, gli imperiali di Germania ed i reali d'Italia passarono dinanzi la fronte delle truppe misuranti circa cinque kilometri.

Quindi assistettero allo sfilamento delle truppe.

Il Re Umberto che vestiva la divisa del 13° usseri, del quale è colonnello onorario, presentò a Guglielmo il reggimento al momento della rivista e quando venne il turno del 13° usseri, di sfilare dinanzi ai Sovrani, Umberto si pose nuovamente alla testa del suo reggimento e sfilò con esso dinnanzi al Re Umberto.

Altrettanto fece l'imperatore Guglielmo pel 116 fanteria dinnanzi al Re Umberto.

Dopo lo sfilamento delle truppe Umberto si congratulò vivamente con Guglielmo e col comandante dell'11° corpo d'armata per la bella tenuta delle truppe e pel loro marziale portamento.

Il pranzo — Il soggiorno

Homburgo, 5. — Il pranzo di gala in onore dei Reali d'Italia era di 170 coperti. Nel centro della tavola sedeva l'Imperatrice Augusta Vittoria. Alla sua destra sedevano la Regina Margherita, e l'Imperatore Guglielmo, ed a sinistra Re Umberto. L'imperatore brindò al Re ed alla Regina d'Italia; Re Umberto rispose ringraziando e brindando all'Imperatore ed alla Imperatrice.

Homburgo, 5. Stamane i Reali d'Italia col Re di Sassonia, i principi di Baviera e Hohenlohe assistettero alla messa nella chiesa cattolica, dove furono ricevuti dal clero cogli onori reali.

Alle 11 vi fu nel parco di Homburgo un servizio religioso da campo. Vi assistettero gli Imperiali di Germania vi intervennero pure i Reali d'Italia e gli altri principi. Finito il servizio religioso, Umberto rivolse alcune parole all'11° battaglione. Questo ebbe l'onore di vedere la Regina Margherita degnarsi di accettare la nomina di capo del battaglione. L'imperatore ha accompagnato la Regina, che passò dinanzi alla fronte del battaglione, rivolgendo ai soldati alcune cortesi parole. La musica allora suonò la marcia reale italiana, quindi tutte le truppe presenti sfilarono dinanzi alle Loro Maestà.

Al tocco i Sovrani di Germania e d'Italia partirono per Cromberg, per recarsi a visitare l'Imperatrice Federico nel castello di Friedrichshof.

Un deputato suicida per il Panama

L'ex-deputato Camillo Richard, d'anni 58, uno dei nove parlamentari incolpati nel processo Arton, e implicato nell'istruttoria di Lepoitevin, da un anno ricevitore postale a Marsiglia, si è suicidato, come già annunciarono i telegrammi, in un vagone di prima classe sulla linea Lione-Marsiglia con una rivoltellata al cuore. Il dramma avvenne fra Tarascona e Marsiglia.

Accanto al corpo, steso sulla banchetta, insieme a un pacco di lettere si rinvenne un biglietto scritto a lapis del seguente tono: « Faccio preghiera a coloro che troveranno il mio cadavere di gettare queste lettere alla posta ».

Il corpo dell'ex-deputato fu trasportato con una barella al suo domicilio; mentre le autorità, trattandosi di un incolpato, si opposero a che le lettere fossero messe alla posta, stimando che potessero contenere delle rivelazioni, tacendo inoltre i nomi dei destinatari.

Si assicura che le lettere conterrebbero vivi rimproveri a personalità politiche che lo abbandonarono alla giustizia.

Si vocifera che il Richard prese la determinazione di suicidarsi non solo per il Panama, ma anche perchè aveva abusato della sua situazione di ricevitore per prelevare somme a conto personale.

Era avvocato, fu sindaco e consigliere generale; tre volte deputato. Sedette alla Sinistra radicale.

Un capitano
sepolto trent'anni dopo la sua morte

Chamounix, 1. — Fu parlato, alcuni giorni or sono, della scoperta del cadavere del capitano inglese Arkwright che aveva perduto la vita nel 1866 in un crepaccio del Monte Bianco, e precisamente del cosidetto Ghiacciaio des Bossons. Ieri se ne fecero i funerali, dopo trent'anni! Vi assistevano otto parenti del defunto, cioè: John Arkwright, padre, ed il colonnello Arkwright, fratello del morto, i due fratelli Bosanquet, la signora Bosanquet e sua figlia, e finalmente la signora Hall-James, sorella dell'estinto, che si trovava a Chamounix quando accadde il disgraziato accidente.

Alla funebre cerimonia assistevano il sindaco di Chamounix ed altri pubblici ufficiali.

Anarchico assassino

Barcellona, 4. — La scorsa notte in piazza Catalonia un arnarchico tirò due colpi di rivoltella contro il capo della polizia Portas che rimase gravemente ferito. L'assassino fu arrestato.

L'autore dell'attentato si chiama Ramon Sempan y Barril nato a Barcellona nel 1869. Si era stabilito a Parigi donde arrivò ier l'altro. La folla accorsa in piazza Catalogna dove avvenne l'attentato, voleva fare giustizia sommaria dell'assassino, talchè i gendarmi poterono stentatamente farlo salire in una vettura per condurlo alla prefettura di polizia.

Il direttore della polizia Portesche che sorvegliava gli anarchici, afferma che il Sempan è un complice di Angiolillo. Il Sempan confessò di essere un anarchico. Gli si è trovato addosso un documento scritto in francese compromettentissimo. Sempan è figlio di un ex consigliere generale.

Le deliberazioni circa l'Africa

Roma, 4. L'*Opinione* pubblica il seguente comunicato ufficioso: Le recenti deliberazioni prese in consiglio di ministri circa l'Africa concernevano i seguenti punti: trattato di commercio stipulato con Menelick — invio presso l'imperatore di un rappresentante stabile — questione della frontiera — regime dell'Eritrea.

Le deliberazioni del consiglio sui singoli punti ebbero la piena approvazione del Re.

Si nota la forma involuta del comunicato circa la frontiera e il regime dell'Eritrea. Quale è la frontiera deliberata dal consiglio e approvata dal Re? Vi si include o no Adi Cajè ed Adi Ugri? Nell'approvazione sovrana del regime eritreo si comprende o no la nomina di Bonfadini?

Questi erano i punti *che interessava* di chiarire, onde cessino le vane discussioni e le spiacevoli polemiche.

MORTO DI FAME!

Malnate, 2. Oggi in una strada campestre che conduce alla frazione Rovera, alcuni contadini trovarono disteso a terra, agonizzante, un uomo smunto, stracciato, dall'apparenza d'un mendicante.

Furono subito chiamati i nostri carabinieri i quali si diedero premura di farlo subito trasportare nella casa municipale.

Ma appena vi giunse il poveretto spirò senza poter pronunziare parola.

Dai documenti che gli vennero trovati indosso si constatò essere egli tal Alessandro Travaglio, fu Serafino, di professione giornaliero, d'anni 50 domiciliato a Milano ed abitante a Vigevano.

Si potè accertare che il povero Travaglio giaceva da due giorni sulla strada ove certo cadde per esaurimento di forze prodotto dalla fame!

Infatti soltanto duecento passi circa lo separavano dalle case di Rovera ove appare fosse diretto; e certo se le forze gli avessero concesso di giungervi avrebbe pututo trovare in quelle case i soccorsi che lo avrebbero salvato.

Cronaca Provinciale

Altri particolari sul fatto di Lauco

L'egregio nostro corrispondente da Tolmezzo ci scrive:

Faccio seguito alla mia cart, 2 corr. ed eccovi ulteriori notizie sul grave fatto di Lauco.

Damiani Napoleone di buona famiglia dopo esser stato carabiniere, da qualche anno è maestro Comunale di Lauco. Esso è un buonissimo giovane intelligente e laborioso.

Anni fa ebbe ad incontrare matrimonio con una certa Pascoli di Colza e fino a l'altro dì si poteva dire: era felice.

Egli non conosceva la tresca fra la moglie ed il morto Gressani Giovanni fu Osualdo (metto la paternità per non con confonderlo con altri omonimi) non la conobbe che il giorno prima del fatto.

Anzi avvertito, si mostrava riluttante a prestar fede a quello che pur troppo dovette poi da solo convincersi che esisteva.

Praticato un foro sul pavimento del granaio, giovedì mattina colla scusa di portarsi su un fondo in montagna, preso con se da mangiare ed il fucile partì, (o meglio finse di partire).

Aspettò in un nascondiglio che la moglie uscisse di casa, infilò le scale e corse a chiudersi sul granaio. Dove attese qualche tempo cioè fino alle 14, ora questa in cui il Gressani sdraiatosi sul talamo matrimoniale chiamata la Damiani compiva l'oltraggio.

Cieco d'ira, il Damiani scese dal granaio a precipizio, in quella un colpo di fucile ribombò. Era una scarica che nell'impeto dell'ira e nella fretta gli era sfuggita dall'arma.

Al tuono la moglie spaventata corse fuori della stanza ed il Damiani le disse: va da parte, ti risparmio. Nel dire questo, vide il Gressani, che se ne stava dietro l'uscio socchiuso, e senza prender mira coll'arma a crociatet sparogli addosso colpendolo al venire, gridandogli: traditore, ladro infame.

La ferita essendo gravissima non gli concesse che 20 minuti di vita. Dopo tal fatto, il Damiani fuori di sè di corsa si portò a Tolmezzo ove si costituì ai R. R. Carabinieri.

Il fatto destò profonda impressione, sia per gli attori conosciutissimi quassù, sia per la gravità del fatto stesso.

DA TOLMEZZO
La banda a Vicenza

Ci scrivono in data 4:

La nostra banda cittadina ieri partiva alla volta di Vicenza per prender parte a quel concorso Bandistico. Che la fortuna assecondi gli sforzi del distinto Maestro Cossetti e di tutti i suonatori; questo è il voto di tutta la cittadinanza.

Ucciso da una legnata

Ci scrivono:

Giunse qui notizia che giorni fa, durante i torbidi avvenuti in Ungheria, per i noti scioperi di muratori, certo Solerti G. B. della vicina frazione di Cazzaso, fu ucciso da una legnata potente capitatagli sulla testa.

Il Cazzaso quando fu colpito si era posto di mezzo fra gruppi di operai contendenti, difendendo i connazionali.

P.

DA TRICESIMO
Siamo prossimi al festival!

Ci scrivono in data 5:

La più grande attrattiva sarà certo per l'inaugurazione della banda a cui tanto cooperarono i maestri istruttori, quanto il paese per la parte finanziaria.

Credo sia raro di trovare un centro come il nostro che abbia tanto culto per la musica. Anzi mi piace far notare che sino dal 1850, Tricesimo era possessore di una banda ed anche rinomata e ciò grazie alla pazienza e alla bravura del povero defunto sig. Gregorio Gregorutti mancato all'affetto dei suoi compaesani l'aprile ultimo scorso; voglio citare un articolo comparso a quel tempo sul giornale *Il Friuli.*

Tricesimo 25 agosto, 1850.

Le intenzioni rette ed i fortunati tentativi di ben meritare del proprio hanno il diritto d'una parola di lode e d'incoraggiamento. In Tricesimo il sig. Gregorio Gregorutti si è raccolto intorno una cerna di giovanotti, i più addetti ai lavori di campagna e li ha istituiti a suonare diversi strumenti, procacciando che in utile e dilettevole ricreazione impieghino quel tempo, che forse avrebbero sprecato nelle osterie. In tal guisa iniziò una banda e la rese capace di eseguire ecclesiastici concerti e salmodie. Ed oggi appunto, in cui solennizzavasi la Festa di S. Filomena, que' dilettanti, accresciuti dai Tarcentini, fecero mostra d'attitudine e progresso in guisa da lasciar paghi e contenti almeno i non indiscreti. Sarebbesi solo desiderato che qualche altro suonatore avesse smesso della testareccia ed inurbana sua gelosietta e si fosse mostrato cortese ed arrendevole. Applauditi furono anche i pezzi, di che dopo la funzione pomeridiana fecero echeggiare il portico della Nob. Famiglia de Pilosio, promotrice della Festa. Continui l'opera sua il Gregorutti, e pensi col Monti che

> Morde e giova l'invidia; e non isfronda
> Il suo soffio l'allôr; ma la feconda.

—

Però anche molti anni dopo fin quasi l'anno scorso eravi un corpo musicale che rimase in memoria per diverse prime parti di cui era composto che si potevano di certo chiamare artisti. Ma cogli anni vengono gli acciacchi e qualche buona parte ritiravasi non cessando però mai di dimenticare il suo istrumento musicale.

Fra giorni verranno sostituiti dalla nuova banda la quale è campo aperto alla nuova generazione per addimostrarsi valente come furono i padri ed i nonni.

Sterzo

Un concerto

Ci scrivono in data 4:

Essendo di partenza diversi villeggianti oggi i rimanenti loro compatrioti triestini vollero dare un piccolo concerto al pianoforte e violino in segno d'addio.

Al piano sedeva il sig. Gregorio Vicario organista della nostra Chiesa ed il violino era suonato dal sig. maestro Tagliapietra triestino di nascita e qui in villeggiatura.

Furono suonati undici pezzi di programma dei primi autori come del *Beetowen, Haiden, Mendelsson, Pergolesi, Rubistein, Schumann, Verdi,* e altri; finito il programma si suonarono diversi ballabili e per chiusa la marcia reale che venne bissata più volte.

Va data una lode speciale al chiarissimo sig. Gregorio Vicario per il modo e la maestria che ha nel suonare il piano; i battimani che ricevette ieri gli sieno di buon augurio per la sua carriera essendoseli ben meritati.

Da S. Vito al Tagliamento
Oltraggi all'autorità

Mentre il brigadiere dei carabinieri Bronsati Umberto ed il carabiniere Menegazzi Giuseppe, procedevano all'arresto di un tal I. G. per evasione ed inosservanza di pena, vennero dallo stesso oltraggiati con bassi epiteti.

DA PORDENONE
Il XX Settembre
e il banchetto della Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione

Onorevole sig. Direttore,

Leggo nel pregiato di Lei periodico una corrispondenza sulle polemiche sollevate in questi giorni relativamente al banchetto della Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione.

Mi spiace che il corrispondente sia incorso in certe inesattezze, venendo a conclusioni poco lusinghiere verso gli Amministratori della Operaia.

La Società Operaia sa usare della della sua libertà ed indipendenza senza che per questo sia turbato il suo regolare andamento; non teme, come non isdegna di compiere i suoi atti, in qualunque giorno, pel timore di censure, di turbolenze ingiustificate, di veder crollare l'edificio sociale, perchè si eleva in un aere più puro e sereno, esercitando la più ampia libertà, e perciò siede a banchetto in un giorno o nell'altro, sia esso consacrato a questa o a quella festa politica o religiosa.

La direzione della Società Operaia fissò il XX Settembre, che è festa della Nazione, ricordando che l'anno 1895 le Consorelle cittadine non arrossirono, nè timorose si rifiutarono di deporre il 20 Settembre fiori e corone sotto la Loggia comunale.

Lo scopo principale poi era di festeggiare il XXX° anniversario della Società Operaia, e mantenere una promessa fatta alla Società agenti di trovarsi un dì riunite a banchetto tutte le Consorelle cittadine.

Perchè — domando io — tanto scrupolo di coscienza politica o religiosa per un banchetto da darsi in un giorno sacro alla Patria?

Forse che il farlo in un giorno diverso non è per lo stesso motivo un turbare (come teme la S. A.) l'ordine sociale, urtando contro la coscienza dei soci che in questo giorno inneggiano all'Unità della Patria ed all'intangibilità di Roma?

Le feste sacre alla Nazione od alla Chiesa, perchè devono incuterci tanto spauracchio da renderci schiavi di far a modo nostro?.

Questo sentimento pusillanime, basso e gretto, ci toglie un po' alla volta il coraggio, la forza e l'esercizio della nostra indipendenza, e il nostro egoismo ci fa vivere fuori della Patria e delle sue istituzioni.

Ma ritorniamo al fatto.

I signori presidenti deliberarono di dare il banchetto in un giorno diverso dal 20 per un atto di deferenza alla Società agenti, desiderando che tutte le Consorelle fossero unite concordemente a celebrare la festa in onore della Consorella madre. Tale deliberazione non era secondo i desideri della maggioranza, ma il Presidente degli agenti insinuò che il 20 si lavorava e che quindi non era il caso di fare il banchetto.

Il giorno seguente si venne invece a sapere che il giorno 20 sarebbe festa con astensione dal lavoro, e quindi le altre società, credendo forse di essere state ingannate, dichiararono di non intervenire se non si manteneva la data, fissata dalla direzione della Società Operaia.

Ecco il vero motivo della rinconvocazione dei presidenti, e non so vedere in questo l'incoerenza accennata dal corrispondente, nè la poco lodevole ritirata e tanto meno poi il timore di correr incontro all'impopolarità.

Di questa teme solo chi non agisce con intendimenti giusti e leali scevri da secondi fini, e si crea ubbie e timori infondati, perchè non ha la giusta cognizione del bene che fa, come chi agisce, o vorrebbe agire, o scrive all'ombra.

Il corrispondente avrebbe detto più giustamente che la buona fede da una parte e un sentimento di squisita gentilezza dall'altro, fecero accogliere la deliberazione della Società agenti, che fu poi, come dissi, giustamente respinta.

La Società Agenti era nel suo pieno diritto di rifiutarsi o dirò meglio, assoggettarsi al volere della Operaia, ma non si potrà incolpare questa se il paese stigmatizzando il suo operato la qualificò un... *covo di clericali.* La questione politica e religiosa fu risollevata solo nel suo seno, rievocando i fantasmi del 1895, che, minacciosi, protestarono contro l'atto inverecondo de' suoi amministratori. Ma non bisognava per questo inveire, mostrandosi poco giusti, verso chi ebbe il pensiero di usare un atto di gentilezza.

Il Presidente degli A. impacciato e confuso, riconoscendo che non si andava incontro di rovinare le istituzioni, non solo non biasimò l'operato di quei *signori,* ma dichiarò con quella franchezza che lo distingue, di partecipare quale socio della Operaia al banchetto sociale del 20 Settembre.

Auguriamoci adunque che il banchetto riesca degno della festa che si celebra in *onore della Società Operaia di mutuo soccorso,* e possa il fatto spiacevole servire di salutare esempio.

La ringrazio, Egregio sig. Direttore, della cortesia che vorrà usarmi coll'inserire la presente, e mi creda

Devotissimo
G. Marcolini
Presidente della Società Operaia

—

Riceviamo poi il seguente avviso.

Le Associazioni cittadine sottoscritte si riuniranno a fraterno banchetto il 20 settembre per festeggiare il XXX anniversario della Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione.

Fedeli alle disposizioni statutarie, esse si mantengono estranee a qualsiasi dimostrazione politica o religiosa, ma non isdegnano però di trovarsi riunite nel giorno appunto in cui ogni buon italiano rende omaggio alla libertà riconquistata ed all'ombra della quale crebbero e si svilupparono le Associazioni operaie.

L'intervento a questa prima riunione delle Società cittadine, sarà esempio di concordia e di fede nelle forze riunite, da cui dipende il trionfo dei loro ideali.

I soci possono ritirare la tessera per il banchetto all'ufficio delle rispettive sedi sociali.

Pordenone, 4 settembre 1897.

I presidenti: G. Marcolini, Società Operaia — G. Tomadini, fornai — G. Brusadin, Cooperativa.

P. S. — Con apposito manifesto verrà indicato il luogo e l'ora del banchetto, e il quoto per ogni Socio.

Traviata e Don Pasquale

Scrivono:

Nella prossima stagione autunnale si daranno al nostro sociale *La Traviata* e *Don Pasquale,* a scopo di beneficenza, col gentile concorso della celebre Luisa Tetrazzini e del valente Pietro Cesari.

Ecco il nome degli altri artisti che canteranno nei due spartiti:

Oreste Gennari, *tenore,* che canterà nella *Lucia* a Bergamo; G. Cacici ed E. Rinaldi, *bassi*; Caterina Pellacani, Luigia Tiberini, C. Rigotti, *comprimari.*

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà l'esimio nostro maestro signor Ettore Galeazzi; maestro dei Cori signor Tullio Serafini; primo violino a spalla il sig. Silvestri Fortunato.

Salvo casi imprevisti, la prima rappresentazione avrà luogo il 25 settembre corrente.

DA POZZUOLO
Esito degli esami nella prima sessione dell'anno scolastico 1896-97 nella R. Scuola Pratica.

Commissario regio: Cav. conte Fabio Beretta.

Presentatisi agli esami di licenza 7 alunni, furono tutti approvati come segue:

Padoin Ernesto di Sacile, con premio di 1° grado e con diritto ad una borsa governativa per studi di complemento in una Scuola speciale del Regno, Cebocli Giovanni di Cividale, con premio di 1° grado, Buiatti Alfonso di Passeriano, con premio di 2° grado, Mattioni Luigi di Manzano, con premio di 3° grado, Stremiz Antonio di Stremiz (Faedis), Morandini Luigi di Clauiano, con premio speciale, in libri, per la condotta, De Franceschi Angelo di Castelnuovo.

Presentatisi agli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso 11 alunni, furon promossi i seguenti:

Deganutti Camillo di Pradamano, con 1° premio, Ligutti Antonio di Varmo, con 2° premio, Parpinelli Emilio di Trevignano, con 3° premio, Morandini Santo di Martignacco, Cleani Domenico di Pinzano, Di Colloredo-Mels Ferdinando di Sterpo (alunno esterno), Marinigh Riccardo di Clenia, Chiautta Leone di Carpeneto.

Presentatisi agli esami di passaggio dal 1° al 2° anno di corso 13 alunni, furono promossi i seguenti:

Toso Ermenegildo di Segnacco, con 1° premio, Podrecca Angelo di S. Pietro al Natisone, con 2° premio, Agosti Guido di S. Giorgio della Richinvelda, con 3° premio, Garzitto Francesco di Lestizza, Milocco Guido di Torre Zuino, Morello Enrico di S. Giovanni di Casarsa, Pascoli Sebastiano di Cividale (alunno esterno).

Praticante presentatosi all'esame finale, facoltativo, ed approvato:

Pletti Vincenzo di Cividale.

A tutti i promossi furono accordati, a norma del Regolamento della scuola, otto giorni di licenza straordinaria. All'alunno Cleani ne furono concessi dieci per la particolare diligenza posta in lavori di computisteria affidatigli nell'annata.

Dei non promossi nel passaggio da 2° a 3° anno;

Un alunno fu riprovato in due materie; un alunno fu riprovato in tre materie; un alunno perde l'anno per insufficienza assoluta.

Dei non promossi nel passaggio da 1° a 2° anno:

Un alunno fu riprovato in una materia, due lo furono in due materie; due lo furono in tre materie; uno perse l'anno per insufficienza assoluta.

DA VALVASONE

Mostra e concorso internazionale d'aratri

Ci scrivono in data di ieri:

Il circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento ha indetto un concorso internazionale per aratri, da tenersi in S. Vito dal 12 al 19 corrente.

Si può dire che l'esito sia pienamente assicurato, poichè quindici delle principali case nazionali ed estere hanno dichiarato di concorrere, e dalla quantità di istrumenti spediti c'è perfino a temere che lo spazio disposto per l'esposizione sia troppo ristretto.

La cassa rurale Valvasone Arzene, che ha sede qui, stabilì nella seduta odierna di far assistere agli esperimenti una commissione composta di varii soci, dando anche incarico alla presidenza di acquistare un aratro modello, da mettere a disposizione della società.

Va tributata una parola di lode alla cassa rurale, che tanto si presta per tener al corrente dei progressi dell'agricoltura questa popolazione.

Mi pare che questa si potrebbe chiamare una festa dell'agricoltura, ed è sintomo confortante per lo sviluppo sempre maggiore nel popolo; mentre c'è tanto bisogno di risorse, specialmente nell'argomento agricolo. In questi luoghi, ove scarseggiano le industrie, è lodevole ogni sforzo degli agricoltori nel promuovere in tutti i modi l'aumento dei prodotti della terra.

Lode adunque ai promotori, ed augurio d'esito felice, meritato compenso a chi si affatica per conseguire lo scopo santo del benessere della popolazione.

J. v. V.

DA CIVIDALE

Prossimo spettacolo teatrale — Rivolta ad una guardia di finanza

Si ha da Cividale:

Dicesi che l'on. presidente del teatro Ristori stia trattando con la compagnia del compianto Giacinto Gallina per la rappresentazione di due capolavori del grande commediografo veneziano, mai rappresentati nella nostra città.

— La guardia di finanza Evaristo Calderoni giovedì scorso sulla strada di Castelmonte si diede a inseguire tre contrabbandieri, ma uno di loro con un sasso lo colpì in pieno petto, facendolo cadere a terra, quindi gli fu sopra e con una ronca gli inferse un colpo nella schiena in modo da tagliargli la giubba, il corpetto e la camicia.

Dopo commesso il reato il birbone si diede a fuggire e non potè essere riconosciuto.

DA GEMONA

Scala monumentale — Giubileo Episcopale — XX settembre.

Scrivono in data 5 settembre:

I giorni 7 e 8 corrente mese qui si faranno grandi feste. Ci sarà la inaugurazione della nuova gradinata monumentale prospiciente la chiesa della B. V. delle Grazie con intervento dell'Arcivescovo di Udine e di tre Vescovi. In tale occasione si festeggerà pure il Giubileo episcopale di monsignor Cappellari nostro concittadino. Vi saranno bande, fuochi artificiali ed altri divertimenti.

Un comitato sta pure studiando di festeggiare in modo modesto, ma patriottico, la memoranda data, che ci ha dato Roma a nostra capitale. Mi dicono che il Municipio se ne è disinteressato affatto. Però la gioventù gemonese è a sperarsi che sappia fare le cose per bene per mostrare che anche in questo stremo lembo italiano ci sono delle persone amanti della patria libertà ed unità. Vi terrò informati dell'esito.

DA CISERIIS

Furto di vino

Certo G. G. in più riprese, dalla cantina incustodita di Treppo Antonio, spillò ed esportò vino per L. 23.

DA REMANZACCO

Incendio

Giorni sono si manifestò il fuoco in una stalla di proprietà di Pavani Vianello Rosa, tenuta in affitto da Cancigh Antonio. In breve le fiamme si propagarono al sottostante fienile ed invasero l'intero fabbricato.

L'opera dei vicini prontamente accorsi non valse ad isolare l'incendio, il quale cagionò alla Pavani un danno assicurato di L. 1600: al Cancigh un danno non assicurato di L. 100.

DA AVAGNA

Le gesta degli ignoti

Ignoti ladri, penetrati di notte nella stanza aperta di certo Ros Giuseppe, involarono un orologio d'argento ed una catena d'oro del complessivo valore di lire 100.

DA FAGAGNA

Le corse degli asini

Ci scrivono:

Una straordinaria quantità di gente accorse qui ieri per presenziare le corse dei somarelli, le quali non occorre dirlo, riuscirono esilarantissime. Fatte con grande sollecitudine, soddisfecero in tal modo assai il pubblico numeroso.

Nelle corse a *sulky* (*barèle*), batterono il pallio tre batterie: nella decisiva giunsero e furono premiati con l'ordine seguente: Primo, Ceconi Benvenuto di Fagagna lire 50; secondo, Peres Pietro di Ciconicco lire 25; terzo, Del Giudice Francesco di Vissandone lire 15, quarto, Gallai Vincenzo di Blessano lire 10.

Seguì la corsa pariglie (*ad americaines*) nella quale si ebbero a deplorare due cadute, per fortuna, innocue, ma viceversa con esito clamoroso. — Il primo premio, L. 5, fu vinto da Del Giudice predetto, ed il secondo L. 25 predetto, al quale appunto toccò la disgrazia di battere il terreno col....., ma mercè la sua agilità risalì subito nel... come si chiama? *americain*!

Durante le corse nel centro del *mussodromo* suonava la banda di Paderno diretta dal sig. Barei.

La cuccagna non ebbe luogo, pechè mancò il promesso agnello da parte di *qualcuno* che lo aveva promesso.

Brillantissima invece la festa da ballo, illuminata a gaz acetilene, ed elegantemente addobbata.

L'anima di queste feste fagagnesi, è stato quest'anno il direttore del Tram sig. Leonetti, il quale si sobbarcò a tutte le spese, essendo stato assai meschino il contributo del paese, che pure ne ricavò tanto utile.

Molte persone che negli anni scorsi presero parte per la buona riuscita dello spettacolo, quest'anno se ne disinteressarono affatto.

Noto che il direttore *Warter* o che dir si voglia, era il sig. Pecile Francesco, che dispose le cose con molto ordine.

Nano

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 6 Ore 8 Termometro 16.
Minima aperto notte 10.7 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.8 Minima 16.8
Media 19.12 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.36	Leva ore	16.15
Passa al meridiano	12.5.10	Tramonta	
Tramonta	18 36	Età giorni	9

Cronaca rosa

Sabato si sono uniti in matrimonio la gentile signorina *Lucia Rizzi*, figlia del distinto dott. Ambrogio, e l'egregio sig. *Pietro Rizzi* regio impiegato.

Auguri sinceri e congratulazioni.

—

La graziosa signorina *Teresa Tunini* ed il distinto giovane sig. *Michele Gervasoni* si sono sabato giurati fede eterna d'amore.

Facciamo auguri alla coppia felice.

—

Un matrimonio auspicatissimo si è questa mattina compiuto.

La gentilissima e colta signorina *Luisa Degani* (figlia dell'egregio cav. G. Battista) si è sposata al distinto e simpaticissimo *avv. Guido Colpi* già aggiunto giudiziario alla Procura del Re di Udine e recentemente nominato pretore a Corniglio.

Alla coppia felice presentiamo gli auguri più sinceri, e congratulazioni vivissime alle rispettive famiglie.

—

L'egregio avv. Guido Colpi — già Aggiunto Giudiziario presso la nostra R. Procura ed ora Pretore a Corniglio — giura oggi fede di sposo alla gentilissima Signorina Luisa Degani.

Realizzandosi così il forte ideale da lui da tanto tempo sognato, noi — che lo avemmo amico più che superiore ed apprendemmo a conoscere ed apprezzarne le virtù e il merito — non possiamo non unirci di cuore alle congratulazioni ed auguri dei parenti ed amici, facendo voti che — anche tra le pareti domestiche — irraggiate dalla vivissima stella d'amore — egli possa colla affettuosa compagna dei suoi giorni — godere sempre le più elette felicità.

A. S. — A. T. — G. G.

La banda di Tolmezzo al concorso bandistico di Vicenza

Siamo lieti di riportare dalla *Provincia di Vicenza* il seguente giudizio sulla banda di Tolmezzo che suonò sabato scorso al concerto bandistico che si tenne in quella città ed al quale presero parte le migliori del Veneto:

Fu ultima la banda di Tolmezzo, una schiera molto sottile, ma dalla quale molto si attendeva se, per mettersi in gara con bande di cui era ben noto il valore, essa aveva affrontato la noia e il dispendio di un lunghissimo viaggio.

La marcia, che il maestro, dato l'attacco, lasciò eseguire senza batterne il tempo, ne dimostrò subito la piena sicurezza.

Il primo tempo della *Sinfonia in do minore* di Beethoven confermò la prima assai favorevole impressione; l'interpretazione corretta e fine dei nobili pensieri di Beethoven fu resa più degna di approvazione dalla perfetta intonazione, dall'equilibrio e vorremmo dire dalla serena franchezza, e dalla fiducia che quei pochi ma eletti mostrarono nel loro maestro e in sè stessi.

Gli spettatori s'interessarono costantemente ai concerti; le tre bande che si disputarono il primato gareggiando valorosamente, raccolsero le più lusinghiere approvazioni.

—

La giuria assegnò alla banda di Tolmezzo il *secondo premio* (lire 300)

Congratulazioni al corpo musicale ed al suo maestro, nonchè all'egregio sig. Lino De Marchi al quale specialmente si deve se la banda è giunta al punto di essere — come lo fu ora — annoverata fra le migliori del Veneto.

La banda è arrivata ad Udine questa mattina ed alle 6 arrivò in piazza suonando allegre marcie.

Nuovi ingegneri

Gratissima ci giunse la notizia che tre distintissimi giovani friulani Cantoni Giacomo, Schiavi Mosè, Toffoletti Antonio ottennero il diploma di ingegneri al R. Politecnico di Milano con splendidissimi risultati.

Noi, che da lungo tempo li conosciamo e che anche antecedentemente ebbimo l'occasione di ammirare il loro forte ingegno e la buona volontà, non possiamo fare a meno di rendere pubblico questo nuovo loro trionfo, e di fare i nostri auguri a che la loro carriera riesca splendida ognor più, e che nelle lotte della vita si mostrino degni figli di quel Friuli, che tanti uomini egregi illustrarono.

Il sig. Mosè Schiavi, ed il sig. Antonio Toffoletti ottennero il diploma di ingegneri industriali, il sig. Giacomo Cantoni di ingegnere civile.

Disgustose scenate - Richiamati in carcere
Prepotenze contro un ufficiale

Pur troppo il richiamo delle classi in congedo è sempre seguito da qualche scena disgustosa derivante naturalmente da soverchie libazioni.

Alle ore 17 circa, quattro richiamati della classe 1872, certi Gerardi Carlo, falegname, Migotti Carlo, fabbro, Angeli Angelo, tipografo, Di Gaspero Angelo, fabbro, tutti di Udine, fecero nascere un tafferuglio dinanzi la porta del Distretto Militare ove scesero da una vettura, completamente ubbriachi.

Si diedero subito a vociare e commettere disordini. I graduati presenti li richiamarono all'ordine ma quelli seguitavano nei loro eccessi.

Sopraggiunse allora un ufficiale che cercò persuaderli ad andarsene e a tornare a sbornia finita.

Uno di essi, però, il Gerardi, non volle intendere ragioni inveendo contro l'ufficiale e gridando che aveva diritto di rimanere in caserma, perchè militare richiamato, in ciò assecondato anche dal Migotti.

Ne nacque un tafferuglio fra i soldati accorsi a prestar man forte all'ufficiale e questi si buscò un pugno dal De Gasparo, il quale vista la mala parata si fece largo e gridando a squarciagola « *Viva l'anarchia* » rimontò in vettura e brandita la frusta, fuggì in direzione di via Aquileia sempre gridando parole sovversive.

Più tardi, verso le ore 18.30 il vigile Patroncini Luigi, di servizio nei pressi della via Mercatovecchio, veniva avvertito da un ragazzo che nella bottega del macellaio Cremese sull'angolo di via Bartolini succedeva un tafferuglio.

Recatosi sul posto a verificare il fatto vide che un individuo in istato di manifesta ubbriachezza, ingiuriava e minacciava il figlio del signor Cremese e quanti si trovavano nella di lui bottega, commettendo eccessi d'ogni sorta, e mettendo sossopra la bottega.

Nè l'intervento del vigile valse momentaneamente a calmare l'ossesso.

Sopraggiunsero alcuni soldati ed il vigile Franceschinis che prestarono man forte al Patroncini pel trasporto dell'eccedente in questura.

Là si qualificò per De Gaspero Angelo, richiamato della classe 1872, quello stesso che poco prima aveva commesso quei gravi eccessi al Distretto Militare.

La cittadinanza è rimasta impressionata da tali disgustose scene.

Intanto gli altri tre richiamati, compagni del Di Gaspero vennero trattenuti momentaneamente in quartiere e poi rilasciati e contro quest'ultimo si procederà giudizialmente.

Egli è già a disposizione delle autorità militari.

Morte repentina.

Questa mattina alle ore 10 e un quarto Giovanni Andreatta, figlio del conducente il negozio in terraglie figliale della ditta G. Mazzaro di Venezia sita in Mercatonovo (Piazza S. Giacomo) mentre si trovava in negozio, improvvisamente cadde e spirò.

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di parecchie cronache e articoli.

Arresto per furto

Verso le ore 12 di ieri, dalle guardie di Città, venne arrestato in via Paolo Canciani certo Santi Aldo fu Enrico, d'anni 16, da Udine, qui abitante in via Cavour n. 30, perchè aveva rubato dal negozio del suo padrone, tanta stoffa per un valore di lire 69.

La stoffa venne dallo stesso impegnata più tardi al Monte di Pietà.

Il Santi si è appropriato inoltre una spilla d'oro e quattro pezze di formaggio in danno del signor Ellero, che ha negozio in piazza V. E.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 29 agos. al 4 sett.

NASCITE

	maschi		femmine
Nati vivi	9	femmine	8
» morti	—	»	—
Esposti	1	»	—

Totale maschi 10 femmine 8 — 18

MORTI A DOMICILIO

Maria Tellini di Alessandro d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Sgobaro fu Leonardo d'anni 68 intagliatore — Angela Stella Gottardo di Giacomo d'anni 23 casalinga — Anna Esposta-Michelutti d'anni 86 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Elena Zara-Vendramini fu Andrea d'anni 84 casalinga — Angela Vizzi fu Valentino d'anni 66 contadina.

Totale n. 6

MATRIMONI

Giuseppe Pianta facchino con Elisabetta Chiarcos contadina — Pietro Chicco operaio con Diamante Franzolini contadina — Giovanni Zilli facchino con Anna Maria Ferugl o casalinga — Michele Gervasoni messo comunale con Teresa Tunini casalinga — Alessandro Nimis possidente con Lia Zambelli agiata — Sante Pitton fornellista con Maria Lorenzin casalinga — Vittorio Simonig cameriere con Vittoria Fantin casalinga — Pietro Rizzi regio impiegato con Lucia Rizzi agiata — Attilio Lardini spedizioniere con Luigia Angela Feruglio casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Martinelli orefice con Domenica Balis sarta — Angelo Mariuzzi facchino con Ermenegilda Visentini setaiuola — cav. Pio Chiodelli maggiore r. c. con Lodovica Murero agiata.

Telegrammi

Che cosa dicono in Francia del viaggio dei nostri sovrani

Parigi, 5. Il *Gaulois* e il *Petit Parisien* negano ogni importanza politica al convegno di Homburgo e ciò per il fatto e per il volere del Ministero italiano.

La *Libertè* dice che Umberto, tra l'aristocratica cerchia dei principi tedeschi, apparirà prigioniero quale è.

LOTTO - Estrazione del 3 settembre

Venezia	78	88	69	46	10
Bari	3	84	26	30	59
Firenze	40	31	1	74	34
Milano	62	31	26	27	17
Napoli	25	41	82	44	10
Palermo	14	22	62	57	42
Roma	39	55	72	69	88
Torino	20	41	29	85	35

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in quarta pagina.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.56	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19.23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.